

CONTIENE
L'INSERTO
GRANDI
MOSTRE

ISSN 2280-8817

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

ANNO VII ◆ NUMERO 35 ◆ GENNAIO - FEBBRAIO 2017



PostaPremiumPress

Aut. n° centro/00826/06.2015
Valida dal 18.06.2015

Posteitaliane

NUOVE FRONTIERE
L'AFRICA VA IN ASTA

ARTE & BANCHE
IL CASO DEUTSCHE BANK

IN MEMORIA DI
FRANCA SOZZANI

REPORTAGE GLOBALI
LUBIANA E MEXICO CITY

STORIE DI GENERE
PAROLA A LEA VERGINE

INTERVISTA ALL'ASSESSORE
ALLA CULTURA DI ROMA

e Simon Njami; si comprava nelle grandi gallerie (Goodman, Gladstone, Continua), alle fiere di Basilea e a Frieze e alle aste d'arte contemporanea che assicuravano agli artisti – ma soprattutto ai collezionisti – una piattaforma internazionale che garantiva l'investimento. Questo sistema assicurava una selezione relativamente esigua di artisti (si veda l'inchiesta pubblicata su *Artribune Magazine* #30), campioni portatori di un certo discorso sulla vita e sull'arte, le cui opere molto rapidamente raggiungevano prezzi decisamente alti, come è il caso di **Brahim El Anatsui**, **Wangechi Mutu**, **Pascale Marthine Tayou** e **Yinka Shonibare**.

La situazione oggi è cambiata, perché è cambiato il continente e sono emersi nuovi compratori. In Africa è cresciuto il numero di persone con un tenore di vita che rende l'arte contemporanea affordable.

Alcuni collezionisti attivi in Africa hanno trasformato la collezione in istituzione, come **Sindika Dokolo** in Angola; è più ampio il numero dei giovani collezionisti dentro e fuori il continente interessati all'arte africana, e pertanto è cresciuta la domanda di opere d'arte fino a 20mila euro; in Sudafrica sono state aperte **Strauss e Arthouse**, due nuove case d'asta che si affiancano ai big player; nel 2014 è nato a Johannesburg il **BCF – Black Collectors Forum** e a novembre del 2016 la città ha ospitato *Black Portraiture[s] III: Reinventions: Strains of Histories and Cultures*, forum internazionale giunto alla settima edizione. Non potevano mancare nuovi fondi di investimento per l'arte africana, tra cui il **First Finance** di Abidjan in Costa d'Avorio e la **Scheryn Art Collection** di Cape Town, città che – insieme a Johannesburg – ha visto nascere nuove fiere.

A una nuova domanda corrisponde una nuova offerta, e così ora sono molto ricercate le opere di **Nicholas Hlobo**, **Barthélémy Toguo**, **Romuald Hazoumé**, **Meschac Gaba**, **Gonçalo Mabunda**, **Robin Rhode**, **Nástio Mosquito**, **Njideka Akunyili Crosby** e **Lynette Yiadom-Boakye** (la prima nota ai collezionisti per l'exploit dello scorso novembre da Sotheby's e la seconda anche per la mostra alla *Kunsthalle* di Basilea fino al 12 febbraio [nella foto a sx: *A Culmination*, 2016 – courtesy the artist; Corvi-Mora, Londra; Jack Shainman Gallery, New York]).

Il pericolo tuttavia è sempre lo stesso, e cioè che gli artisti giovani africani o della diaspora vengano valutati perché portatori di valori estetici nuovamente di moda, con benefici che si dissolvono in fretta e mediante sistemi di valorizzazione poco sofisticati. Ma al di là delle dinamiche economiche, la nuova tendenza alla semplificazione non rende giustizia della complessità dell'arte contemporanea, tanto meno a quella legata al multiforme ed eccentrico continente africano. Siamo quindi tornati a cent'anni fa? Corriamo il rischio di tornare alla logora dinamica del compratore occidentale attratto dallo stereotipo di un'unica arte africana in grado di innestare nel suo corpo vecchio e stanco quella linfa vitale proveniente dalla terra, primitiva perché non corrotta dalla civilizzazione? ♦

ASTA LA VISTA

di SANTA NASTRO

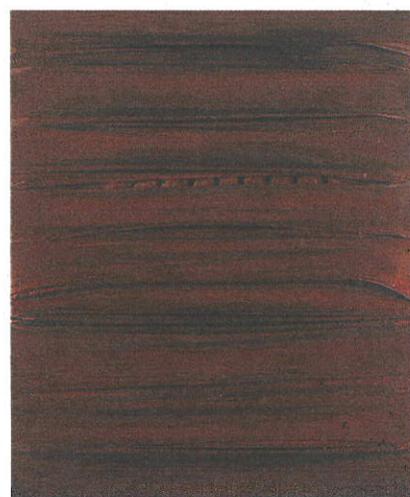
SCARPITTA. UN AMERICANO A ROMA

“Questa unificazione è una cosa straordinaria per un'Europa più forte e più bella che mai, anche se posso sembrare troppo idealista”, diceva **Salvatore Scarpitta** parlando dell'Europa unita nel 1991, rispondendo a una domanda che **Giacinto Di Pietrantonio** gli poneva per *Flash Art*.

L'artista che sognava un mondo senza frontiere ne aveva ben donde, avendo attraversato tutte le stagioni. Nato e morto negli Stati Uniti (1919-2007), a New York, da padre italiano emigrato e madre russa polacca, studia all'Accademia di Belle Arti di Roma dal 1937. Più tardi entra nell'esercito americano nel gruppo dei *Monuments Men*, preservando e catalogando le opere rubate dai nazisti. Dopo la guerra rimane a Roma per un periodo, lavorando in via Margutta, e viene presentato alla *Galleria La Tartaruga* di **Plinio De Martiis**, fino a quando nel 1958 lo nota il gallerista **Leo Castelli**, che lo invita a far ritorno negli Stati Uniti e con il quale rimarrà fino alla morte del dealer.

Un percorso artistico eccellente, quello di Scarpitta, con numerose partecipazioni alla *Biennale di Venezia*, mostre in musei di tutto il mondo e un legame con l'Italia che non si spezza mai. Scarpitta frequenta **Rothko**, **de Kooning** e **Smith** e allo stesso tempo **Burri**, **Dorazio** e **Consagra**, solo per fare qualche nome.

Il mondo delle aste vuole ancora molto bene a questo artista, di cui nel prossimo anno ricorre il decennale dalla scomparsa. A ottobre, infatti, da Sotheby's a Londra, una sua tecnica mista del 1959 intitolata *Forager for Plankton* [nella foto] raggiunge un nuovo record per l'artista, con una cifra di oltre 2 milioni di euro. Un risultato che praticamente raddoppia l'ultimo record, risalente al 2014 da Christie's New York, che con *The Corn Queen* aveva realizzato quasi 900mila euro, con buona pace del collezionista che lo rimetteva sul mercato (dopo averlo acquistato nel 2011 a Londra, da Sotheby's, per 550mila euro). A Milano, invece, nel 2015 da Sotheby's un più piccolo *Red Ladder n. 2* veniva battuto per 560mila, confermando la crescita esponenziale del suo percorso in asta.



ART PEOPLE VOICES

di ANTONELLA CRIPPA

ALESSIA GARIBALDI

Alessia Garibaldi è appassionata di architettura, arte e design contemporanei. Nata nel 1974, si è avvicinata a questi mondi durante gli studi per diventare architetto. Fondatrice dello *Studio DC10*, frequenta indistintamente biennali d'arte e saloni del mobile; quando si trova in contesti “architetonici” cerca installazioni, mentre quando è alle fiere guarda opere che abbiano qualcosa da dire sullo spazio. La sua collezione è un mix curioso e colorato di pezzi di design, sculture antiche e fotografie, da **Antonio Sant'Elia** a **Hans Op de Beeck**, passando attraverso **Giò Ponti** e **Luigi Ghirri**.

Cosa ti colpisce in un'opera d'arte o in un oggetto di design?

Ho cominciato a collezionare fotografie perché molti architetti sono diventati fotografi – ad esempio **Gabriele Basilico** – grazie alla loro capacità di rilevare elementi urbani e catturarne la portata simbolica. Trovo interessanti le installazioni o le performance perché trasformano gli spazi come fa l'architettura, ma in modo temporaneo; penso al sole caldo di **Olafur Eliasson** nella grigia *Tate Modern* o alle “affaticate” travi in legno sottoposte a trazione e snervamento di **Arcangelo Sassolino** a *San Gimignano*. In un oggetto di design mi colpisce il suo rapporto con l'arte e con la storia: guardo **Zaha Hadid** e mi vengono in mente **Boccioni** e **Malevic**.

Per quali artisti hai interesse in questo momento?

Per quelli che hanno radici culturali in Paesi meno sviluppati o in cui i diritti civili sono in discussione, perché sono esempio di integrazione culturale e rafforzamento identitario. **Michele Mathison** che viene dallo Zimbabwe e **Joel Andrianomearisoa** che è del Madagascar; ma anche **El Anatsui**, **Sheila Hicks**...

Quali i designer?

Quelli dalla scuola olandese, le serie limitate di *Apparatus Studio* a New York, i pezzi unici come le luci di **Michael Anastassiades** a Londra o **Dante Goods and Bads** dalla Germania. Amo le operazioni in cui le aziende inviano designer affermati in Paesi in via di sviluppo per attivare processi di autoproduzione, come la sedia *Bandoli* di **Moroso**, disegnata da **Sebastian Herkner**, ispirata alla danza nuziale dello struzzo e prodotta in Africa, o le sedie e le lampade di **Marni** ideate da **Consuelo Castiglioni** e realizzate da donne colombiane.

studiodc10.com/it/team/

